

Riunione a Lamezia Terme per la soluzione della crisi alla Regione

Prosegue il confronto sul quadro politico Il PSDI per l'ingresso del PCI in giunta

Socialisti e repubblicani hanno ribadito la richiesta di un governo di emergenza che comprenda i comunisti - Posizioni sempre più diversificate all'interno della DC - Grave la situazione economica

CATANZARO — Nuova riunione ieri a Lamezia Terme tra le delegazioni dei partiti democratici per la soluzione della crisi alla Regione. L'incontro, il secondo dopo quello tenutosi lunedì scorso nella sede della DC a Cosenza, è servito per cominciare ad entrare nel merito delle questioni che la crisi ha posto e alle quali bisognerà trovare una risposta prima dell'elezione del nuovo governo regionale.

Si è parlato di programma e di quadro politico senza che, tuttavia, almeno fino a quando ci si è stato possibile seguire i lavori, si registrassero sostanziali novità. Il PSDI e il PRI ribadiscono la loro richiesta di una giunta di emergenza che comprenda quindi anche i comunisti; il PCI, da parte sua, nel ribadire la propria piena disponibilità a questa soluzione, insiste sulla necessità di tempi brevi e della presa di coscienza collettiva della gravità della situazione.

Il PSDI si è dichiarato anch'esso favorevole all'entrata dei comunisti in giunta, la DC infine mostra ancora tutte le proprie contraddizioni non sciolte soprattutto sul terreno della formazione del nuovo esecutivo regionale, pur se al suo interno le posizioni sono sempre più chiaramente diversificate. Si vedrà quali saranno gli sviluppi del confronto.

All'incontro di ieri le delegazioni dei partiti erano al completo ed erano guidate dai rispettivi segretari regionali (Ambrogio per il PCI, Marini per il PSI, Vita per il PRI, Conforti per il PSDI e Pietramala per la DC). La delegazione comunista era composta dal capogruppo della Regione Guarnaschi, dal presidente della Terza commissione del consiglio regionale Pittante, dal vice presidente dell'assemblea regionale Rossi, e dai compagni Ciconce, della segreteria regionale e Soriero, responsabile della commissione economica del comitato regionale.

Le cose dette nel corso della riunione e più ancora quanto emerge in questi giorni nel vivo della società calabrese e nel più capillare confronto tra le forze politiche e sociali, fanno risaltare con eccezionale lucidità un fatto: dalla crisi aperta alla Regione si deve uscire, oltre che il più rapidamente possibile, anche con decisioni e strumenti operativi che siano adeguati all'eccezionale situazione calabrese.

Si tratta, in altre parole, di mettere assieme un programma, e di varare di conseguenza un governo regionale che rispondano alla pressante domanda di efficienza e di profondo cambiamento, di novità sostanziale che avanza sempre più prepotentemente. Si avverte in sostanza che la Regione, pur con tutti i limiti e gli errori, ha già segnato una presenza nuova nella vita della Calabria: proprio questa presenza, questa capacità e potenzialità della Regione, tuttavia, devono ora essere messe interamente a servizio di una realtà come quella calabrese che ha bisogno di un freno serio ed efficace alla degradazione crescente e che ha contemporaneamente bisogno che venga avviato in concreto un modo nuovo di produrre di lavorare di amministrare di vivere di affrontare e risolvere i nodi sociali e civili ancora non sciolti.

Son tutte questioni che vanno affrontate e risolte adesso poiché perdere ancora battute significherebbe compromettere definitivamente il prestigio dell'istituto regionale. Ecco perché grande è l'aspettativa che si è andata creando attorno alle vicende regionali: bisogna fare in modo che queste aspettative non vadano deluse.

Se questo è il respiro generale che occorrerà dare alla soluzione della crisi, non vi è dubbio che al superamento positivo della stessa contribuiranno anche i contributi precisi e immediati che verranno dati. Sul tappeto, ad esempio, sono questioni urgenti e di capitale importanza. In questi giorni si presenta in tutta la propria drammaticità la questione dei forestali.

Con gennaio, dopo l'ennesimo provvedimento tampone adottato una settimana fa per bloccare i licenziamenti già preannunciati dall'OVS, 17 mila forestali calabresi rimarranno definitivamente senza occupazione. Una soluzione doveva essere pronta da tempo, e invece l'incertezza e la volontà di non cambiare nulla che spetta al passato di alcuni settori della DC hanno portato alle estreme conseguenze la que-

stione. E' necessario fare qualcosa e farla subito. Se questa è la prima delle questioni d'emergenza, altre stanno sullo stesso piano o quasi e premono per una soluzione positiva e riguardano sempre la sicurezza del lavoro. I sindacati, venerdì scorso, lo hanno ribadito nel loro attivo regionale: in Calabria la caduta dell'occupazione continua e cresce di conseguenza il mare della disoccupazione e della precarietà.

La Regione deve cominciare a mettere rapidamente punti fermi e deve farlo col mezzo di propria disposizione ma anche attraverso un confronto serrato e produttivo con il governo.

Ecco perché, in definitiva, dalla trattativa in corso per la formazione della nuova giunta regionale e per l'adozione di un nuovo programma è necessario ed urgente che esca una Regione più forte, più attrezzata, più attenta al lavoro di tessamento e reclutamento a quello dei problemi dei giovani, delle donne, dei quartieri e della città in generale. L'esigenza di orientare in questa direzione il lavoro politico, del resto, era stata già sottolineata nella conferenza cittadina svoltasi nel mese di ottobre.

Stamane alle 9 a Loricca

Le leghe dei disoccupati manifestano contro l'OVS

L'Opera Sila possiede importanti strutture turistiche inutilizzate — Nuove occasioni per l'occupazione

COSENZA — Promossa dalle leghe dei giovani disoccupati della Pre Sila organizzati in cooperative, si svolge questa mattina a Loricca, sull'altipiano della Sila una manifestazione di protesta verso la politica antinecessità e clientelare che l'Opera Valorizzazione Sila, Ente regionale di sviluppo agricolo, porta avanti in Calabria — e purtroppo non da ora — nel settore turistico.

L'ente regionale di sviluppo agricolo, infatti, possiede in Sila diverse, importanti strutture turistiche come alberghi, locande, camping, rifugi che restano quasi sempre chiusi, nel migliore dei casi, vengono dati in gestione a degli operatori, a prezzi così bassi che possono essere definiti simbolici. Il più delle volte, poi, questi operatori, che spesso sono proprietari di altri alberghi, preferiscono tenere chiuse le strutture prese in gestione dell'Opera Sila allo scopo di eliminare qualsiasi concorrenza e mantenere in questo modo i prezzi sempre alti.

Una delle principali strutture alberghiere dell'Ente regionale di sviluppo agricolo si trova nell'importante stazione climatica di Loricca, sul lago Arvo, ed è il moderno ristorante "Le tre trote". E' appunto nel pressi dell'albergo "Le tre trote" che questa mattina alle ore 9 si svolge la manifestazione di protesta dei giovani disoccupati silani e pre-silani, i quali, in tal modo, intendono porre al centro dell'attenzione della opinione pubblica lo strano e sconcertante comportamento dell'Opera Valorizzazione Sila e nello stesso tempo aprire con quest'ultima una serrata trattativa.

Obiettivo di fondo di questa trattativa è l'affidamento, da parte dell'ente regionale di sviluppo agricolo, delle strutture turistiche in Sila alle cooperative di giovani disoccupati: costituitesi numerose in questi ultimi mesi anche in provincia di Cosenza e in modo particolare nei comuni della fascia pre-silana.

CATANZARO — Incontro tra i rappresentanti del mondo agricolo e la III commissione della Regione

Il piano agro-alimentare non affronta i problemi dell'agricoltura calabrese

Hanno partecipato esponenti delle organizzazioni professionali, degli agricoltori e delle comunità montane - Denunciata la genericità del programma

CATANZARO — Come la Calabria si presenterà all'appuntamento con il piano agro-alimentare, già oggetto di tre convegni a livello nazionale? Quali proposte vorrà indicare per un programma ministeriale che, se soffre di tutti i mali dei piani verticistici, è certo uno strumento per dare organicità agli interventi in agricoltura ed è una occasione da non perdere soprattutto per l'economia calabrese, dove la crisi economica ormai attarda da tutti le parti?

Su queste domande è ruotato l'incontro-consultazione che la commissione permanente del Consiglio regionale ha promosso venerdì scorso a Catanzaro e alla quale hanno partecipato l'assessore all'agricoltura, Carmelo Pujia, le organizzazioni professionali degli agricoltori, i tecnici e rappresentanti delle Comunità montane.

L'assessore Pujia ha confermato autoricamente tutto ciò che ha detto in precedenza, cioè che non c'è stato tempo per allargare al mondo contadino, agricolo, professionale e tecnico, a livello di massa, insomma, incontri che l'assessore ha avuto con alcune categorie del mondo agricolo calabrese. Sta di fatto però, e lo ha ammesso lo stesso assessore, che fino a questo momento la Calabria non ha elaborato proposte che siano quelle dell'assessorato. Tuttavia il problema è ora di "trattare", ha detto Pittante, un ruolo per la Calabria nell'ambito del piano Marcora.

A questo proposito, non solo nell'intervento del presidente della III commissione, ma anche in altri, si è osservato che molte cose previste o non previste dal ministro dell'Agricoltura, almeno per quanto riguarda la Calabria, sono inaccettabili, convincono per la loro genericità.

Non convincono le scelte circa la superficie da irrigare, insufficiente rispetto alla disponibilità e alla potenziale produttività della Calabria. Non si fa menzione, nel piano ministeriale, del necessario rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura, proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per le altre regioni meridionali, significa un duro colpo all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura sta registrando fra le masse giovanili. Fluttuato — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, il problema è di garantire un ricambio prospettando alle nuove generazioni una agricoltura moderna e rinnovata. Ma altre le "pecche" del piano Marcora, che il dibattito ha individuato: la decisione (lo ha detto Franco Polignano, segretario della "Costituente contadina") di mettere a frutto soltanto 300 mila ha di terre incolte o malcoltivate in tutto il paese, quando in Calabria le terre da recuperare sono almeno 200 mila ettari; la non "agilità" dei finanziamenti o di parte di essi, rispetto alla politica agricola ordinaria.

Un gioco innocente!

Secondo un giornale, a Reggio sarebbe in fuga un nuovo gioco di società fatto a botte e risposta e che potrebbe suonare così: «Lo sai cosa c'era nel borsello di Giorgio De Stefano? Il boss mafioso trovato ucciso in Aspromonte il 7 novembre ed accanto al cui cadavere c'era un borsello zeppo di nomi, di disegni, di cambiali, di documenti...».

No. C'era il nome dell'assessore tal dei tali. Ma no. E' proprio così.

Oppure: «Lo sai cosa c'era nel borsello di Giorgio De Stefano?».

No. C'era il nome del

senza campanie

cavaliere tal dei tali. Ma no. Eppure è così. E via dialogando.

Il giornale si lamenta per il fatto che questo gioco sia diventato un gioco di società. Non si può dire che sia un gioco di società, perché lamentarsi, perché preoccuparsi? Si può benissimo lasciar fare, in fondo il borsello con i documenti è nella cassaforte del tribunale e chi ha la coscienza a posto non ha nulla da temere.

Lasciamola giocare questa città, una volta tanto. Ne ha proprio bisogno con tutti i guai che ha, dato che non tutti vivono di subappalti e di tangenti.

Positivi risultati raggiunti dal PCI

Cosenza: raggiunto il 70% per il tesseramento 1978

COSENZA — Il 70% dei comunisti cosentini ha già rinnovato la tessera del partito per il 1978. Alla data odierna, infatti, gli iscritti sono 757, di cui 59 reclusi. Di grande rilievo sono le dimensioni della presenza femminile: in tutto, le donne sono 156.

Particolarmente significativo è il dato della sezione «Gimmsel» di Cosenza vecchia che ha raggiunto i 175 iscritti sui 207 dello scorso anno, pari a circa il 90% del tesserato, con una media tessera superiore all'obiettivo fissato.

Questi risultati positivi si stanno realizzando nel corso di una intensa attività politica del partito a Cosenza. Lo sforzo che si sta facendo è teso a collegare strettamente il lavoro di tessamento e reclutamento a quello dei problemi dei giovani, delle donne, dei quartieri e della città in generale. L'esigenza di orientare in questa direzione il lavoro politico, del resto, era stata già sottolineata nella conferenza cittadina svoltasi nel mese di ottobre.



Una suggestiva immagine della Sila

Le indicazioni scaturite dall'assemblea dei delegati sindacali

I sindacati già mobilitati verso lo sciopero generale

In preparazione manifestazioni ed iniziative sull'agricoltura e la difesa del suolo, l'occupazione giovanile e i problemi dell'industria calabrese — Incontro col governo a metà gennaio

COSENZA — Il 1978 si preannuncia in Calabria come un anno di lotte e di forti tensioni sociali. Nei primi giorni di gennaio — la data precisa non è stata ancora fissata — si svolgerà la manifestazione di sciopero generale di tutte le categorie, per la riuscita del quale sono state mobilitate le migliori energie sindacali e politiche.

Lo ha deciso l'assemblea generale delle strutture del movimento sindacale calabrese, che si è svolta a Cosenza nella sede della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL svoltasi venerdì scorso a Cosenza nei locali di viale della Libertà. L'imponente incontro sindacale, cui hanno partecipato un migliaio di sindacalisti di ogni livello occupazionale e contadino, ha deciso di attuare tutta la Calabria, ha deciso altresì di arrivare allo sciopero dopo aver esaurito tutte le grosse iniziative di massa: una manifestazione di massa contro il lavoro di tessamento e reclutamento in questa direzione il lavoro politico, del resto, era stata già sottolineata nella conferenza cittadina svoltasi nel mese di ottobre.

problemi dell'occupazione giovanile e dell'apicizzazione dell'apposita legge con i giovani, le cooperative e le leghe dei disoccupati; una manifestazione sui problemi delle fabbriche e della industrializzazione con gli operai.

Le ragioni di questo massiccio spiegamento di forze, di questa mobilitazione così ampia le ha spiegate il segretario regionale della Cisl, Antonio Giulio Galati, il quale a nome di tutta la federazione unitaria ha svolto la relazione introduttiva.

La crisi acuta che investe il paese e l'assenza di un progetto di sviluppo fondato su scelte economiche finalizzate al superamento degli squilibri e delle disuguaglianze esistenti — ha detto — provocano gravi conseguenze nel Mezzogiorno e soprattutto in Calabria, dove la caduta verticale dei livelli occupazionali e contadini, l'assenza di una qualsiasi pur limitata prospettiva di ripresa rendono drammatica la condizione

sociale portandola progressivamente ai limiti della rottura.

Il segretario regionale della Cisl ha ricordato a questo proposito la vicenda del disastro della fabbrica di Foresta, continuamente minacciata dal loro posto di lavoro della degli operai tessili delle fabbriche Andriose e Montefiore. I mancanti impegni della SIR e del quinto centro siderurgico, le inadempienze della Montedison, i licenziamenti che quasi quotidianamente avvengono nei cantieri e nelle piccole aziende della regione.

non ha dato una risposta alle richieste antiche e nuove del movimento sindacale calabrese, ma ha dimostrato nel fatto di volere continuare nella tendenza al rinvio della vecchia politica burocratica sul salvataggio sul carattere assistenziale, sugli interventi a tamponare.

Una politica pericolosissima perché in qualsiasi momento può provocare spinte irrazionali e di conseguenza situazioni ingovernabili.

I sindacati perciò guardano con maggiore realismo al prossimo incontro col governo, fissato verso la metà di gennaio. A questo nuovo incontro intendono andarci — lo hanno sottolineato tutti quanti da Galati al segretario regionale della CGIL, che ha concluso i lavori dell'assemblea con le carte in regola in una proiezione di forza e di maggiore consapevolezza.

Oloferne Carpio

La condanna del dc Saracco per illeciti edilizi a Catanzaro

Un primo colpo alla trama delle clientele che strangola la città

CATANZARO — A prima vista sembra una sentenza di ordinaria amministrazione quella con la quale il pretore di Catanzaro, dott. Emilio La Bruna, ha condannato per irregolarità edilizie (un quarto di fabbrica in più e un piano in più rispetto al progetto originario) un ingegnere, direttore dei lavori di costruzione di un fabbricato, e l'amministratore delegato della società intestataria dell'immobile. Si tratta di un caso che, dopo mesi di arresto (pena sospesa) e ad un'ammonenda.

Ma è così? Certamente no. Innanzitutto i nomi. L'ingegnere infatti è Guido Saracco, consigliere comunale democristiano da più legislature, incarico che ormai puntualmente, da dieci anni, abbandona per assumere un altro più redditizio dal punto di vista del potere e cioè la presidenza dell'azienda municipale autobus.

La COMET, è Leonetto Noto, un commerciante di mobili il quale però vanta tante amicizie che qualche anno fa riesce ad ottenere dalla giunta del democristiano Pucci la licenza per costruire un albergo a pochi metri di distanza da un altro albergo. Tuttavia, anche se potrebbe apparire scontato: siamo a Catanzaro e le amministrazioni guidate dalla DC, in trent'anni di potere, hanno venduto il territorio e lo sviluppo della città alla speculazione edilizia e alle clientele.

Tuttavia la COMET non è una società qualsiasi. Ad essa, infatti, farebbero capo, secondo quanto si è detto e scritto in questi anni, i nomi più grossi della DC calabrese e potenti e collaudatissimi speculatori. Si tratta insomma di uno dei più grossi investimenti che sono un impasto tra soldi e politica e che ha uno scopo

preciso, perseguibilissimo e attuabile in una città in cui l'80 per cento delle scuole e degli uffici non hanno propri stabili: costruire un albergo, sì, ma con la prospettiva di varare la destinazione cedendo in affitto i locali agli uffici regionali. Un'operazione che avrebbe fruttato alla COMET 250 milioni l'anno.

Per realizzare tutto ciò occorre però che in qualche modo il palazzo COMET abbia una sua "legittimità". Infatti essa non è prevista dalla variante al PRG nella versione originale. E a renderlo legale ci pensa l'ufficio tecnico del comune che, nel frattempo, naturalmente sotto la guida della giunta Pucci, elabora alcune tre versioni della variante, in una delle quali (in quella adottata dal consiglio successivamente) — è questa una delle domande alle quali dovrà respon-

dere l'inchiesta giudiziaria iniziata circa tre anni o so no viene «visualizzato» il palazzo. Ma se tutto ciò, bene o male, inelutabile o non inelutabile della magistratura calabrese, si fa Cometa non va in porto il disegno di dare in affitto alla Regione i propri locali.

Nuccio Marullo



Una recente manifestazione per il rilancio dell'agricoltura

La fase pregressuale della Costituente contadina

Le risorse ci sono, bisogna rivalutarle

CATANZARO — In vista del primo congresso della Costituente contadina, si chiude anche in Calabria la prima fase pregressuale. A Roma il 20, 21, 22 di dicembre prossimi, i delegati calabresi porteranno una esperienza di dibattito che se non ha ancora sanato le lacerazioni profonde che il mondo contadino ha vissuto lungo questi anni nella nostra regione, ha aggregato attorno ad un discorso unitario un grande numero di contadini che da decenni si battono per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura.

Un lavoro, questo, che continuerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, anche per corrispondere alla necessità di rendere ancora più organica, più unitaria, più collegata ai problemi, una consultazione che, accanto a momenti specifici zonali, ha avuto anche occasioni unitarie attorno a temi specifici, collegati ai problemi, una consultazione che, accanto a momenti specifici zonali, ha avuto anche occasioni unitarie attorno a temi specifici, collegati ai problemi, una consultazione che, accanto a momenti specifici zonali, ha avuto anche occasioni unitarie attorno a temi specifici, collegati ai problemi.

La necessità della società calabrese non i problemi dell'agricoltura, come dimostrano l'assenza di piani regionali, i ritardi che si accumulano nella trasformazione degli impianti, la carenza di mezzi agricoli, in strumenti efficienti al servizio della regione del mondo contadino e del bisogno associativistico della agricoltura calabrese.

E ciò che serve alla Calabria è una organizzazione unitaria che faccia valere il peso del mondo contadino, capace cioè di impedire i ritardi, di spingere avanti il discorso sulla decora nelle campagne, di diventare sempre più protagonista di un lavoro di riciclaggio che superi le arretratezze e le condizioni anormali in cui migliaia di famiglie vivono in Calabria.

Anzi, ciò che si è sottolineato è che ai primi passi positivi, che si pure fra le istanze e vecchie concezioni si cominciano a fare a livello governativo (il piano agricolo alimentare per esempio, anche se si tratta di correggerlo e di calarlo nella realtà meridionale e calabrese) fa riscontro da parte degli esecutivi regionali ancora l'incapacità di misurarsi con le

necessità della società calabrese non i problemi dell'agricoltura, come dimostrano l'assenza di piani regionali, i ritardi che si accumulano nella trasformazione degli impianti, la carenza di mezzi agricoli, in strumenti efficienti al servizio della regione del mondo contadino e del bisogno associativistico della agricoltura calabrese.

E ciò che serve alla Calabria è una organizzazione unitaria che faccia valere il peso del mondo contadino, capace cioè di impedire i ritardi, di spingere avanti il discorso sulla decora nelle campagne, di diventare sempre più protagonista di un lavoro di riciclaggio che superi le arretratezze e le condizioni anormali in cui migliaia di famiglie vivono in Calabria.

La mobilitazione dei giovani calabresi conoscerà poi un altro importante momento il 21 dicembre con l'effettuazione a Catanzaro di una manifestazione regionale dei giovani per il lavoro. Essa è indetta dalle leghe dei giovani disoccupati e sarà conclusa da un intervento di Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL.

n. m.

Domani attivo regionale della FGCI a Catanzaro

CATANZARO — Attivo regionale dei giovani comunisti calabresi domani a Catanzaro. Il comitato regionale del PCI e sarà concluso da Claudio Virdi, della direzione nazionale del PCI. I lavori saranno aperti dal segretario regionale Nicola Adamo con una relazione sul tema: «Costruire un movimento della gioventù per il lavoro e la democrazia».

Lo stesso tema è posto a base di un convegno che i giovani comunisti terranno a Cosenza il 16-17 e 18 dicembre. In questa occasione, come in quella di Catanzaro, saranno presenti esponenti di governo e di opposizione da tutte le regioni meridionali.

L'attivo di domani serve appunto per preparare la manifestazione di Cosenza. I lavori dell'importante convegno meridionale saranno conclusi dai compagni Massimo D'Alena, segretario nazionale della FGCI e Abdon Aliverti, della direzione del partito e segretario della commissione meridionale. Il 16 e il 17 i lavori si svolgeranno nel Teatro Rendano, mentre le conclusioni, il 18, si terranno nel Teatro Ciriugno.